

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,  
alla Messa in ricordo di don Luigi Giussani**

Chiesa del Santo Volto, Torino 20 febbraio 2024

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima lettura: Is 55,10-11*

*Salmo responsoriale: Sal 33 (34)*

*Vangelo: Mt 6,7-15*

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

Chissà che cosa hanno sperimentato i discepoli quando, per la prima volta, hanno ascoltato queste parole pronunciate da Gesù? Perché a noi, riascoltandole - almeno a me è capitato così, poco fa - scatta in automatico di ripeterle: qualcuno nella testa, a qualcuno scappa di aggiungersi alla voce che legge... E sembra una Parola che non siamo più capaci di ascoltare. Eppure la liturgia ci riconsegna, ancora una volta, la ricchezza di una Parola che deve penetrare nel profondo della nostra vita, per ricordarci che anche le parole della nostra preghiera sono parole vere quando attingono a quella Parola che abbiamo accolto, che è scesa in noi come pioggia benefica, che ha la forza di darci vita e di alimentarci nella nostra vita di credenti.

Questo dono del poter custodire e non disperdere, anche nella nostra preghiera, la nostra vita è proprio ciò che Gesù insegna ai suoi discepoli. E lo fa con l'invito non solo a custodire lo sguardo rivolto a quel Padre, ma con lo sguardo rivolto a quel noi, che fa sì che la nostra preghiera sia sempre una preghiera affollata, abitata da Dio, ma abitata da quelle relazioni, da quelle esperienze di Chiesa e di comunità in cui abbiamo sperimentato la verità di ciò che crediamo. E per questo, immediatamente, Gesù di tutte le richieste del «Padre nostro» sottolinea quella del perdono, perché è quella che con più forza provoca la nostra vita, ma dovrebbe essere la manifestazione dell'aver veramente incontrato Dio e la sua misericordia, perché ciò che riceviamo di Dio è ciò che siamo chiamati a condividere, a costruire, a realizzare, come esperienza di comunità, di Chiesa.

Nel cammino di questa Quaresima possiamo allora chiedere davvero al Signore di farci attenti a quella Parola che ci permette di gustare ancora quel mistero di salvezza che celebriamo nella Pasqua ma che più profondamente è la promessa di una vita piena e vera, che ci è affidata perché la possiamo testimoniare nelle nostre relazioni, nell'essere a servizio, nel costruire comunità, nel vivere in questo mondo e in questo tempo con la logica del Vangelo, abbandonando tutte le altre logiche mondane.

La testimonianza e la forza di una vita spesa per questo Vangelo che brillano in don Giussani restino sempre compagni di strada per ciascuno di noi, e in modo particolare per voi che con lui siete cresciuti, che con lui continuate a camminare, che nel vostro essere Chiesa ne testimoniate ancora il carisma e la forza!

*[trascrizione a cura di LR]*